Una nota dell'Esecutivo

# Riserve delle ACLI dopo la «vittoria» del gruppo Storti

## Riaffermato l'impegno a lavorare per l'autonomia e l'unità sindacale

Un motivato giudizio sul momento e sulle prospettive sindacali è stato espresso ieri dal Comitato esecutivo delle ACLI, riunitosi per esaminare la situazione «così come oggi si esprime attraverso le lotte del lavoro che superano, per ampiezza e qualità i limiti dell'iniziativa sindacale tradizionale».

Nel rilevare come lo sviluppo dell'azione esiga oggi un «adeguato aggiornamento dei contenuti, dei metodi e degli obiettivi contrattuali e insieme un profondo rinnovamento della concezione e del ruolo che il sindacato è chiamato a svolgere nella società» l'Esecutivo delle ACLI, sottolinea la necessità di una sempre maggiore saldatura fra condizione operaia e azione del sindacato «attraverso la sperimentazione di nuovi strumenti di democrazia interna e con una consultazione costante dei lavoratori come si è già verificato nella elaborazione della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici». Ed è in questo quadro che vengono esaminati i problemi dell'unità mediante una valutazione dei congressi della CGIL e della CISL.

Al riguardo l'Esecutivo, delle ACLI «giudica positive le scelte congressuali, specie in tema di incompatibilità, operate dalla CISL e dalla CGIL in quanto contributo concreto allo sviluppo dell'autonomia e alla costruzione della unità», ma rileva «i limiti di credibilità, che per certi aspetti ancora permangono». La critica aclista viene rivolta essenzialmente alla CISL, dove «proprio le forze che queste nuove scelte avevano da sempre propugnato — giungendo a maturare, insieme ad una alternativa politica sindacale, anche una classe dirigente dalle caratteristiche nuove — sono state sconfitte, congressualmente, da quella componente, che ad esse si era apertamente opposta». Il riferimento alla «vittoria» del gruppo Storti e alle conseguenze che da essa possono derivare non solo nell'ambito della CISL — dove la spaccatura è stata addirittura clamorosa — ma nell'intero movimento sindacale, è trasparente. Si tratta di preoccupazioni legittime, anche in vista del prossimo congresso della UIL nel cui seno, come notano le ACLI «a seguito della scissione socialdemocratica, una pesante ipoteca grava sulle possibilità di rinnovamento e di sviluppo unitario». E' interessante tuttavia che l'Esecutivo delle ACLI nel rilevare i pericoli che la situazione comporta, ribadisca lo impegno dei lavoratori cristiani «a dare un autonomo contributo alla costruzione della unità sindacale», affermando che «le difficoltà che ostacolano il raggiungimento di questo obiettivo possono essere definitivamente superate solo se la prospettiva unitaria si alimenterà nel vivo della lotta, con il concorso e la partecipazione responsabile della base operaia e di tutti i lavoratori».

Le scadenze contrattuali e la ripresa sindacale di settembre sono ormai imminenti. La pausa estiva, d'altronde, ha consentito ai sindacati dei settori più forti e più numerosi (metalmeccanici, edili, chimici) di elaborare piattaforme rivendicative unitarie con la partecipazione diretta dei lavoratori. Le lotte dei braccianti hanno favorito il superamento dei contrasti e delle divisioni anche laddove — come a Foggia — alcune organizzazioni cisline si erano impegnate in una inutile e dannosa trattativa separata.

Nel mondo del lavoro, dunque, esistono le premesse per lo sviluppo delle lotte e della unità al di là delle manovre che si possono verificare ai vertici di certi organismi. Ed è questa la migliore garanzia per un'azione positiva e autonoma delle forze più vive del movimento sindacale italiano.

**sir. se.**

Qualificante battaglia dei lavoratori agricoli in Emilia

# Otto giorni di sciopero dei braccianti ferraresi

## Da oggi a Modena 72 ore di astensione dal lavoro - Riconoscimento delle qualifiche, contrattazione aziendale e aumenti salariali - La strategia contrattuale delle organizzazioni sindacali

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5

**Dopo la Puglia, l'Emilia. Il fronte di lotta è vasto. Impegna 185 mila lavoratori dislocati in otto province. Sei devono rinnovare il contratto. Dappertutto va avanti l'azione a livello delle aziende. L'estate calda dei braccianti emiliani** è cominciata. Al centro vi sono, due obbiettivi di fondo: la conquista di migliori condizioni sul posto di lavoro, la possibilità di accedere al possesso della terra. La lotta è in pieno svolgimento, gli agrari — in più di un caso — alle corde. I prodotti rischiano di marcire.

A Parma hanno mollato e i lavoratori hanno conquistato un contratto provinciale importante, di tipo veramente «emiliano».

A Forlì e Piacenza si è tentato di rinviare le trattative a dopo le ferie estive: gli agrari sono stati però costretti ad iniziare gli incontri con i rappresentanti sindacali. A Ferrara, dopo la rottura delle trattative sono stati programmati otto giorni di sciopero: domani e dopodomani si avranno le prime ventiquattro ore con tre manifestazioni zonali nel corso delle quali parleranno i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Altri tre giorni sono previsti per il 12, 13 e 14 con una manifestazione a Ferrara. La lotta riprenderà il 19, 20, 21 se non ci sarà un chiarimento della situazione. A Modena iniziano oggi 72 ore di sciopero se la trattativa in corso non darà esito positivo. A Reggio Emilia si sta lavorando per uno sciopero di 24 ore. Trattative in corso a Forlì e Piacenza.

L'azione provinciale si intreccia con quella aziendale. E anche qui i successi non mancano certo. Soprattutto nella provincia di Bologna e Ravenna che non sono impegnate nella lotta per il rinnovo del contratto provinciale. Si tratta di successi importanti, che hanno ormai raggiunto un ritmo quotidiano.

L'avversario? E' forte, prepotente, e spesso ricorre alle provocazioni, ai licenziamenti di rappresaglia, alle intimidazioni più vergognose. Ma più forti di loro sono i lavoratori che giocano sapientemente la carta dell'unità a tutti i livelli. E conquistano con la lotta e non con le chiacchiere, nuove posizioni di potere sindacale, intaccano il profitto del padrone. Questo è il quadro bracciantile emiliano. Esso va completato con quel che succede nel mondo contadino, pure esso in lotta per aumentare i redditi di lavoro, per esprimere al meglio le proprie capacità imprenditive. E anche sotto questo profilo l'Emilia insegna qualcosa. Le due battaglie non sono condotte su piani diversi. L'alleanza fra braccianti e contadini qui ha fatto importanti passi in avanti e ha rafforzato tutto l'intero fronte che si batte contro gli agrari, contro le scelte sbagliate di politica agraria del governo, contro gli indirizzi del piano Mansholt e contro le assurdità della politica dei prezzi del MEC.

Cosa chiedono in concreto, i braccianti emiliani in questa loro battaglia?

Rivolgiamo la domanda al compagno Adelmi segretario regionale della Federbraccianti.

«Prima di fare l'elenco delle cose che vogliamo vanno rilevati due fatti. Primo: il rendimento del lavoro del bracciante in Emilia è aumentato in maniera notevole nella stessa misura in cui sono aumentati i ritmi di lavoro, spesso superiori a quelli dell'industria. Secondo: *un quinto di tutti i miliardi* che lo Stato stanzia a favore dell'agricoltura nel giro di un anno finisce nelle tasche degli agrari di questa regione».

*Riconoscimento delle qualifiche* - E' la prima delle rivendicazioni. Già abbiamo scritto come sia venuta modificandosi la figura del bracciante. Non più zappatore ma operaio altamente specializzato. «Finora — ci dice Adelmi — funzionava la paga di posto. Cioè quando il bracciante faceva il trattorista, prendeva la paga del trattorista; quando faceva il potatore, quella del potatore: e via dicendo. Una paga quindi che variava a secondo del posto di lavoro che egli occupava. Noi chiediamo invece che a questo bracciante, capace di occupare tanti posti diversi, venga riconosciuta una qualifica ben precisa che premi l'accresciuta sua capacità professionale.

*Contrattazione nell'azienda* - Si tratta di un principio non certamente nuovo e che è al centro anche delle richieste avanzate a livello nazionale. Ma qui in Emilia, regione nella quale si fa dell'agricoltura altamente specializzata, il principio assume maggiore valore e maggiore urgenza di applicazione. Nell'azienda — dice ancora Adelmi — ci sono molte cose da contrattare con il padrone. Ne facciamo un rapido elenco: a) salario aggiuntivo a rendimento (premio di produzione); b) l'ordinamento colturale e le trasformazioni da fare collegate alla questione dello sviluppo dell'occupazione; c) l'impegno di assunzione di manodopera; d) diritti sindacali, che vanno dall'assemblea al consiglio di azienda, ai locali per le riunioni, alle paghe, alle quote sindacali; e) difesa e tutela della salute; f) le integrazioni che il padrone deve pagare in caso di infortunio e malattia affinchè il bracciante abbia lo stesso trattamento usato nei confronti dei lavoratori dell'industria. Ecco cosa significa in concreto conquistare maggior potere nell'azienda. Significa aver la possibilità di contestare le scelte del padrone e di imporne delle altre a difesa della produzione ma anche della occupazione e dei livelli salariali.

*Aumenti salariali* - Essi possono essere considerati tra il 10 e il 20 per cento. Questa oscillazione tende ad accorciare le distanze che attualmente esistono fra le diverse province della stessa regione.

Chiediamo ad Adelmi di farci un quadro della condizione salariale. «In Emilia — egli ci dice — abbiamo il *salariato fisso* con paga mensile e contratto di lavoro biennale (dopo i due anni può essere "disdettato"): rappresenta il 10 per cento della intera categoria e guadagna sulle 90 mila lire mensili; c'è poi il *bracciante obbligato*, pagato a ore con un contratto annuale che gli garantisce occupazione di 220 giornate come minimo: rappresenta pure lui un altro 10 per cento della categoria e riesce a mettere assieme 800 mila lire in un anno; il *bracciante permanente* invece non ha un contratto preciso, lavora a turno nelle aziende e riesce a fare dalle 150 alle 250 giornate all'anno: è pagato a ore, rappresenta un buon 30 per cento della categoria e riesce a guadagnare 800 mila lire all'anno; la restante metà della categoria è rappresentata dai *braccianti avventizi*, da braccianti cioè che non hanno alcun rapporto fisso: il 70 per cento sono donne, il resto lavoratori anziani spesso in pensione; guadagnano dalle 200 alle 300 mila lire all'anno. Questo è il quadro».

Ed è in questo quadro che si colloca la strategia contrattuale dei sindacati. Il salariato fisso deve diventare veramente fisso sull'azienda, il contratto biennale non ha senso, l'arma della disdetta deve essere tolta dalle mani del padrone; per il bracciante avventizio si pone il problema di una maggiore occupazione; per tutti poi i salari devono essere migliori; il bracciante obbligato deve diventare pure lui fisso con la garanzia di un numero di giornate superiore alle 220 attuali; infine per il bracciante permanente, allorchè ha fatto 120 giornate sulla stessa azienda, deve scattare il meccanismo per il suo passaggio a bracciante obbligato.

**Romano Bonifacci**

Verso il tramonto della romantica imbarcazione?

# Gondolieri in sciopero

VENEZIA, 5.

**Lo sciopero dei gondolieri contro il paventato pericolo che l'antica romantica imbarcazione possa essere definitivamente bandita dai canali di Venezia è proseguito anche oggi, mentre la città è ancora sotto l'impressione della violenta gazzarra scatenata ieri sera al Consiglio comunale da un gruppo di estremisti di destra.**

**I fatti sono accaduti subito dopo che il sindaco aveva comunicato il rinvio della riunione del Consiglio alle 21 di oggi, pur essendo possibile dare inizio alla seduta essendosi nel frattempo raggiunto il numero legale. Sono cominciati i primi fischi e le prime invettive. Poi alcuni facinorosi, gridando «viva il fascismo» e inneggiando al «duce», hanno spezzato le transenne, brandendo pezzi di legno come clave e distruggendo anche diversi tavoli, sedie, vetri, banchi dei consiglieri.**

**La protesta ha tratto comunque origine dal fatto che i guadagni dei gondolieri sono andati via via diminuendo anche per il fatto che i turisti preferiscono i più saldi motoscafi alle apparentemente fragili piccole imbarcazioni tradizionali. Su proposta del PCI e del PSIUP il Consiglio comunale ha deciso una settimana fa la costituzione di un ente per la conservazione della gondola e la tutela dei gondolieri.**

Per il contratto

## Trattative in corso per i fornaciai

La pressione sindacale esercitata a livello aziendale dai lavoratori ha consentito che si iniziassero sollecitamente le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro operai e impiegati dei laterizi.

Ieri si è svolta la prima sessione di trattative alla presenza di una numerosa delegazione di lavoratori.

Nel corso di questa prima sessione di trattative la delegazione dei lavoratori ha ribadito la volontà di realizzare un forte aumento salariale, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali in cinque giorni, i diritti sindacali, il premio di produzione e la contrattazione aziendale e provinciale.

Dopo ampia ed esauriente discussione in ordine alle richieste presentate, è stato deciso di convocare due gruppi di lavoro entro il corrente mese per definire le qualifiche e la revisione di una serie di articoli contrattuali, mentre la seconda sessione di trattative è stata fissata per i primi di settembre, con l'impegno di definire in tale sessione le rispettive posizioni.

Impegno della Federmezzadri

# Più forti lotte unitarie nelle regioni mezzadrili

**Si è tenuta a Firenze la riunione della segreteria nazionale e delle segreterie regionali della Federmezzadri-CGIL per valutare lo stato del movimento e lo sviluppo della lotta mezzadrile nel quadro delle intese e dell'iniziativa unitaria.**

**La relazione del compagno Rossi, segretario generale della Federmezzadri, e la discussione che ne è seguita hanno messo in rilievo l'ampia partecipazione della categoria alle iniziative di lotta unitarie che hanno investito in queste ultime settimane tutte le zone mezzadrili.**

**Merito delle lotte mezzadrili e delle recenti intese unitarie tra le organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL, è quello di aver riproposto con forza la questione della mezzadria e del suo superamento con adeguate misure di riforma che realizzino, con lo sviluppo della proprietà contadina ed una sostanziale innovazione delle norme che regolano l'affitto, una generale trasformazione** delle regioni mezzadrili e colonìche mediante l'intervento degli Enti di sviluppo con la generalizzazione dei piani zonali e lo sviluppo dell'associazionismo contadino.

In questo quadro è stata sottolineata l'esigenza di una rapida soluzione della crisi governativa che tenga conto dei problemi posti dalle lotte contadine e dalle richieste ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali e contadine.

D'altra parte la politica che continuano a perseguire gli agrari condanna le regioni mezzadrili alla stagnazione ed alla degradazione economico-produttiva oltre che ad una sempre più insopportabile condizione sociale dei lavoratori.

Grande importanza — è stato affermato — ha quindi l'accordo regionale toscano sia per gli immediati avanzamenti economici realizzati (61% nella stalla a favore del mezzadro, aggiornamento dei premi mediante trattative provinciali), sia per i nuovi diritti e possibilità di iniziativa conquistati dai mezzadri in ordine alle scelte produttive e agli ordinamenti colturali, all'impiego ed alla introduzione di nuove macchine, alla piena disponibilità e partecipazione paritaria del mezzadro nei contratti di acquisto, di conferimento e di vendita.

La riunione si è conclusa con l'impegno di tutte le organizzazioni regionali e provinciali di dare sviluppo alla intesa unitaria a tutti i livelli con la CISL e la UIL, a dare continuità al movimento mezzadrile per il conseguimento di ulteriori conquiste contrattuali nelle aziende ed a livello provinciale e contribuire a realizzare una sempre più vasta intesa con tutte le forze contadine e bracciantili attorno alle iniziative zonali e di settore (particolarmente e con urgenza per quelli del tabacco, della bietola e dell'ortofrutta) per lo sviluppo dell'associazionismo e per la proprietà della terra.

Nel porto di Genova

## Bloccato dallo sciopero il «Canguro bianco»

GENOVA, 5.

Cessato stamane alle 10.30, lo sciopero di 24 ore degli equipaggi dei «Canguri» verde e bruno è stata la volta, nella stessa giornata, dei marittimi del «Canguro bianco»: quali hanno incrociato le braccia alle 15, proseguendo la lotta dei marittimi della società armatoriale «Traghetti Sardi» a sostegno della piattaforma rivendicativa unitaria che gli armatori si rifiutano ostinatamente di discutere. Le richieste dei marittimi partono dalla considerazione della pesantezza degli orari (fino a 18 ore al giorno) e dei servizi, e sono più che giustificate dalla insufficienza delle remunerazioni

La piaga del lavoro a domicilio

# SONO OLTRE UN MILIONE LE OPERAIE «CLANDESTINE»

## Una forma vergognosa di supersfruttamento che permette ai padroni lauti profitti - Salari di duemila lire per 14-16 ore di lavoro

*La «Stampa» di Torino nei giorni scorsi ha fatto la «scoperta» che in Italia l'occupazione femminile è diminuita di parecchio, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dei paesi industrialmente avanzati. Infatti vi è stato nell'arco, di alcuni anni un calo sensibile della mano d'opera femminile nella industria e nell'agricoltura; ma il giornale di Agnelli trae poi delle conclusioni che non possiamo condividere anche perchè tendono ad emarginare ulteriormente il lavoro femminile.*

*Nei fatti però, il lavoro femminile non è diminuito: anzi le donne lavorano in maggior numero perchè una massa considerevole di donne, di ragazze, di giovanissime lavorano a domicilio. Il nome che viene dato loro di lavoranti a domicilio è improprio perchè esse «sono delle operaie» che il padrone fa lavorare a casa invece che in fabbrica.*

*Certo tra le operaie interne e quelle esterne alla fabbrica vi è della differenza che non sta nel lavoro che eseguono, ma nelle condizioni in cui lavorano.*

*Le operaie a domicilio non risultano nei registri aziendali nè risultano nelle statistiche ufficiali ma il loro lavoro risulta, eccome, nei profitti padronali.*

*I vari ministri che vanno a presenziare le Mostre nazionali o internazionali della calzatura, della maglieria, della confezione elogiando l'andamento di questi settori, l'attivo della loro bilancia commerciale sanno certamente che molta parte del merito spetta a queste centinaia di migliaia di operaie a domicilio.*

*Fa comodo però dimenticarlo anche perchè si tratta di lavoratrici che lavorano 12-14 ed anche 16 ore al giorno, per dei salari che per lo più non raggiungono le 2.000 lire giornaliere, senza assistenza e senza previdenza, senza pensione, senza contratti. Inoltre assai spesso su questa loro misera paga il padrone detrae il costo della macchina che ha loro venduta realizzando oltre a tutto, una doppia operazione di ammortamento di macchine invecchiate, diversamente inservibili.*

*Del lavoro a domicilio l'«Unità» ha parlato altre volte ma se ritorniamo sullo argomento è che oggi questo tipo di attività sta prendendo delle proporzioni veramente allarmanti.*

*Infatti alcuni anni fa il lavoro a domicilio era circoscritto ad alcune tipiche attività tradizionali, e alla Toscana. Oggi esso si è diffuso considerevolmente in Emilia-Romagna, nelle Marche, in Umbria, nel Veneto, negli Abruzzi, in Calabria, in Puglia, in Campania, in Lombardia, praticamente è diventato un fenomeno a carattere nazionale e investe non più soltanto le zone sottosviluppate ma anche regioni industrialmente avanzate.*

*Chi sta dietro il lavoro a domicilio? Certo c'è molta piccola e media industria che per reggere alla concorrenza dei grandi gruppi privati cerca una via di scampo in questo sistema di bestiale sfruttamento della mano d'opera e di infrazione alle leggi. Ma non vi sono solo i piccoli industriali; anzi il grosso del lavoro a domicilio cioè la parte più «razionalizzata» del lavoro a domicilio è organizzata da grandi e fiorenti aziende private; si parla per esempio di circa 10.000 operaie a domicilio del «Severi» di Modena contro i 1.500 lavoratori interni; di oltre 5.000 quelle della Spagnoli di Perugia contro poco più di 2000 all'interno e così via.*

*Molto spesso le operaie a domicilio non sanno nemmeno per chi lavorano perchè l'azienda si guarda bene dallo stabilire dei rapporti diretti procedendo quasi sempre attraverso piccoli nuclei di intermediari che distribuiscono il lavoro. Cosicchè è accaduto che alcune di queste grandi aziende, investite direttamente dai sindacati per dar luogo ad una contrattazione hanno tranquillamente risposto che di operaie a domicilio esse non ne avevano mentre basterebbe confrontare il fatturato globale della azienda con la produzione che viene fatta direttamente in fabbrica per rendersi conto della parte predominante che ha il lavoro fatto all'esterno.*

*Di questa situazione, non poche sono le responsabilità governative; da tempo, infatti, esiste una legge di tutela del lavoro a domicilio che presenta certo, molte lacune, ed incongruenze ma tentativi seri per applicarne la parte positiva ed anche se necessario per migliorarla non sono stati mai fatti. Eppure attraverso gli ispettorati del lavoro, attraverso gli stessi enti locali, sarebbe possibile, così come hanno fatto ancora recentemente alcuni comuni del modenese e del reggiano condurre inchieste locali che indaghino sulla entità del fenomeno e denuncino le condizioni in cui lavorano e vivono queste operaie. Inoltre si può rintracciare l'azienda che distribuisce il lavoro in modo da consentire ai sindacati, così come stabilisce la legge, la contrattazione delle tariffe di cottimo e degli altri diritti che spettano a queste lavoratrici.*

*Sul piano più generale la esigenza fondamentale è quella di riuscire a determinare una inversione di tendenza per quanto riguarda lo sviluppo industriale di intiere regioni; calzanti a tali effetti sono le proposte che nei giorni scorsi sono state avanzate dal convegno nazionale organizzato dal P.C.I. a Schio sui problemi della ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento.*

*In ogni caso il partito e le organizzazioni democratiche devono riesaminare profondamente l'atteggiamento sino ora avuto nei confronti del lavoro a domicilio; tra l'altro l'entità che il fenomeno ha assunto oggi, i problemi di ordine economico, sociale e politico oltrechè sindacale che esso pone non ci consente più nè indugi nè rinvii.*

*Bisogna certo combattere il lavoro a domicilio come fenomeno di disgregazione economica e sociale senza però rinunciare a difendere le operaie a domicilio a sostenere i loro diritti e le loro rivendicazioni che è poi uno dei modi più efficaci, facendolo costare, di combatterlo sul serio.*

*Bisogna anche riuscire a trovare il modo di collegare strettamente la lotta delle lavoratrici esterne e di quelle interne alla fabbrica per battere la politica di ricatto che nei confronti delle une e delle altre il padrone esercita con l'obiettivo di creare confusione e divisione.*

*«Ci troviamo di fronte ad oltre un milione di operaie, di lavoratrici» che se portate alla lotta per le loro rivendicazioni e per gli indirizzi di politica economica che noi sosteniamo possono dare un valido contributo alle prossime battaglie politiche e sindacali.*

**Lina Fibbi**

I lavoratori dell'Ips e della Romana Wig

# Si battono per i loro diritti nella fabbrica

Fino a venerdì prossimo i lavoratori siderurgici dell'IPS, una fabbrica del Trullo che produce reticolati e reti metalliche, sciopereranno per quattro giorni consecutivi, 24 ore al giorno. La decisione è stata presa dagli operai, dopo il fallimento delle trattative per la intransigenza della direzione aziendale che ha rifiutato tutte le richieste del personale, in agitazione da tempo.

I lavoratori dell'IPS, che hanno effettuato già tre giorni di sciopero, si battono per la revisione dei cottimi, l'indennità delle ferie, la revisione delle qualifiche.

Inoltre, altro punto importante della vertenza, gli operai si battono perchè all'interno della azienda siano riconosciute le libertà sindacali, con il diritto d'assemblea in fabbrica. I lavoratori sono decisi a portare avanti la lotta fino al pieno riconoscimento delle loro richieste e dei loro diritti, diritti che da parecchio tempo in altre fabbriche della città vengono sistematicamente calpestati dai padroni.

Alla Roman Wig infatti, una fabbrica di parrucche, le lavoratrici sono ormai giunte al dodicesimo giorno di lotta, contro la gravissima rappresaglia padronale che ha licenziato ben 27 operaie, come risposta alle richieste delle ragazze che chiedono il riconoscimento della commissione interna, da loro liberamente eletta.

Il padrone non vuole assolutamente trattare. Tutte le trattative sono fallite per la provocatoria intransigenza del padrone che non accetta la commissione interna eletta dalle lavoranti, ma vuole imporne una sua. Stamattina una delegazione di operaie sarà ricevuta dal presidente della Camera, Pertini.

Dopo l'aumento dell'assegno

## Entro Ferragosto il pagamento degli arretrati agli statali

Da ieri è entrata in vigore la legge che aumenta l'assegno integrativo agli statali. Si tratta della legge 1° agosto 1969, n. 464 «Elevazione dell'assegno integrativo mensile di cui all'art. 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249» che è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale».

Gli aumenti che spetteranno a tutti gli statali sono pari all'8% dello stipendio, comprensivo del 3% già concesso nel mese di marzo.

Gli aumenti comunque non saranno inferiori alle 8 mila lire.

Per quello che riguarda il pagamento degli arretrati per i quali gli statali attendono da tempo, nei giorni scorsi, ancor prima della approvazione della legge era stato provveduto a compiere le necessarie operazioni.

Ora, con l'entrata in vigore della legge non dovrebbero perciò passare ancora molti giorni. Secondo notizie ufficiose tale pagamento non dovrebbe andare oltre il Ferragosto o comunque nei giorni immediatamente successivi.

Per quello che si riferisce all'ammontare della cifra — si tratta degli arretrati maturati fino dal 1° gennaio dell'anno in corso — essa varia da un minimo di 40 mila lire ad un massimo di 175.000 lire al lordo delle trattenute.

40.000 lire sono per gli inservienti ed equiparati, 46 mila lire per i consiglieri di 2° grado, archivisti capo ed equiparati, 52.000 lire per i consiglieri e segretari di prima classe ed equiparati; 62.000 lire per i direttori di sezione, segretari capi ed equiparati, 130.000 lire per gli ispettori ed equiparati, 160.000 lire per il ragioniere dello stato, il capo della polizia, i prefetti ed equiparati, 175.000 per gli ambasciatori ed equiparati.

Con il mese in corso molte verranno pagati gli stipendi comprensivi della somma dell'assegno integrativo.

## 48 ore di sciopero dei vetrai di Vasto

VASTO, 5

Domani e dopodomani gli oltre 2 mila lavoratori della Società Italiana Vetri, azienda a partecipazione statale, scenderanno in lotta con uno sciopero di 48 ore a seguito della rottura delle trattative tra i sindacati e la direzione dell'azienda. Le richieste presentate dai sindacati dopo una vasta consultazione tra i lavoratori e sulle quali l'azienda ha adottato un atteggiamento di netta chiusura rendendo così inevitabile il ricorso alla lotta sono: adeguamento sostanziale dei salari in rapporto all'aumento del livello produttivo dell'azienda; assemblea in fabbrica; contrattazione degli organici; revisione delle qualifiche; condizioni ambientali; indennità di trasporto e di mensa; corretta applicazione dell'accordo sulle zone salariali per la categoria impiegatizia; 40 ore settimanali per gli impie-